

Consiglio Ecumenico delle Chiese

Commissione delle Chiese per gli affari internazionali

Dichiarazione per la giornata dei diritti umani 2015

10 Dicembre 2015

Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia (Isaia 58,6).

Nella propria Assemblea costitutiva ad Amsterdam nel 1948 - lo stesso anno in cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite - il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha dichiarato:

Siamo profondamente preoccupati per le prove, provenienti da molte parti del mondo, di flagranti violazioni dei diritti umani. Sia individui sia gruppi sono sottoposti a persecuzione e discriminazione per motivi di razza, colore, religione, cultura o convinzioni politiche. Contro tali azioni compiute sia da governi, sia da funzionari o dalla gente in generale, le chiese devono prendere una posizione ferma e vigorosa, attraverso l'azione locale, in collaborazione con le chiese di altri paesi e attraverso le istituzioni internazionali di carattere giuridico.

Sessantasette anni dopo, nella Giornata internazionale 2015 per i diritti umani, le nostre preoccupazioni non sono diminuite. Di fronte alle sfide vecchie e nuove alla realizzazione dei diritti umani per tutti, senza discriminazioni, il nostro appello alla cooperazione e all'azione deve essere rinnovato e rafforzato.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese valorizza e sostiene una legge internazionale sui diritti umani come inquadramento della responsabilità per la violazione e per la incapacità di rispettare, proteggere e realizzare i diritti e la libertà fondamentali della persona. Questo quadro giuridico serve a proteggere contro la tirannia della maggioranza e dà un contributo fondamentale alla più ampia e più completa realizzazione dell'intrinseca dignità di tutti gli esseri umani data da Dio.

Insieme con la Dichiarazione, il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) - entrambi adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1966 - costituiscono la "Carta Internazionale dei Diritti Umani". Come ha osservato l'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani Zeid Ra'ad Al Hussein, l'ICCPR e l'ICESCR sono "il fondamento di ciò che noi oggi riconosciamo come Legge internazionale sui diritti umani". Più di 160 Stati hanno ratificato ciascun patto. Eppure, ancora oggi, 27 paesi non hanno ratificato nessuno dei due patti, e otto Stati ne hanno ratificato solo uno.

In questa Giornata Internazionale dei Diritti Umani, il Consiglio Ecumenico delle Chiese si unisce alla richiesta di ratifica universale di entrambi i patti; la visione della dignità umana è incompleta senza la totalità dei diritti e delle libertà civili, politiche economiche, sociali e culturali.

Nell'affrontare oggi numerose e gravi sfide, ostacoli e minacce alla realizzazione della dignità e dei diritti umani, l'impalcatura giuridica, di cui i due patti formano le fondamenta, è più importante che mai. Rendiamo sicure queste fondamenta.